

HÖRTEXTE – DETTO FATTO RIFATTO 3

1 ♪

- ▶ Volevo sapere quando comincia il concerto al Castello stasera. ▶ Quanto dura il concerto? ▶ Ci sarà una pausa?...
- ▶ Quanto costano i biglietti? ... ▶ Ci sono riduzioni? ... ▶ Senti, è necessario prenotare?
- ▶ È possibile cenare durante il concerto?

2 ♪

Intervistatore: Che rapporto hanno gli italiani con la musica, secondo te?

Laura: Beh, in effetti sembra uno stereotipo, ma è vero che quasi tutti gli italiani cantano volentieri. Dategli una chitarra in mano e un italiano su tre saprà accompagnarvi. Tutti sanno canterellare almeno qualche canzoncina, e non pochi sanno a memoria anche alcuni brani di grandi opere italiane, come il *Va pensiero* (il coro del Nabucco) o il *Nessun dorma* della Turandot di Puccini. Questo fa parte del nostro patrimonio culturale. E poi la lingua, con tutte le vocali, tipiche dell'italiano, si presta per natura a trasformare la musica in versi. La musica fa proprio parte della vita degli italiani, tra radio e televisione ci si è sempre esposti. Poi, è anche argomento di discussione, con il Festival di Sanremo, il Festivalbar, lo Zecchino d'oro ... Soprattutto d'estate è una catena infinita di festival e concerti, le piazze delle città grandi e piccole fanno da palcoscenico a questi eventi e quindi è difficile sottrarsi.

Intervistatore: Poi ci sono i famosi cantautori.

Laura: Certo, è una tradizione gloriosa che ha visto formarsi anche diversi orientamenti, tendenze, scuole ... Ecco dunque che ci sono cantautori, contemporaneamente appunto "cantanti" e "autori", i cui testi risultano più o meno impegnati dal punto di vista politico o sociale, o magari più sensibili all'elemento lirico e melodico. Le scuole di Genova, Roma, Bologna, Milano ... grandi scuole, i cui rappresentanti hanno scelto vie diversificate, dando gli uni più importanza alle parole, gli altri alla musica. La lista dei "grandi", o almeno di quelli che io considero "grandi" sarebbe troppo lunga. Ma almeno De André, De Gregori, Guccini, Battiato, Conte, Fossati, Jannacci è difficile non nominarli.

Intervistatore: Ma ai giovani piace ancora questo tipo di musica?

Laura: Be', forse per i giovanissimi è più facile ascoltare la musica della radio, le cosiddette "canzonette". Ma sono sempre molti ad amare questo genere di canzoni, più pensate sia nel testo che nella musica, anche perché oggi è in atto un certo rinnovamento, ci sono insomma dei giovani cantautori che stanno seguendo le orme dei loro grandi predecessori: per esempio Vinicio Capossela, Carmen Consoli, Daniele Silvestri, Sergio Cammarriere ... e anche Jovanotti è diventato un grande!

Intervistatore: So che tu interpreti queste canzoni qui in Austria, per gli amanti della musica italiana. Come sono le reazioni?

Laura: Beh, sì, gioco in casa, perché per lo più sono gli amanti dell'Italia e dell'italiano a frequentare i concerti che io e il mio chitarrista, Michi – viennese d.o.c., teniamo nei locali di Vienna ... ma l'accoglienza è grandiosa e ogni volta di più mi convinco dell'esigenza di far conoscere i grandi autori e i grandi testi della tradizione italiana, altrimenti qui si continuerebbe a pensare che d'italiani a cantare ci siano solo Ramazzotti e Nek! Anche se i giovanissimi continuano comprensibilmente a preferire questi ultimi, un po' per i motivi che dicevamo prima e un po' perché, non conoscendo bene l'italiano, non capiscono l'importanza delle parole.

3 ♪

Intervistatore: Stefania, tu sei una grande conoscitrice della scena musicale italiana, in più sei legata come amica a Cristina D'Avena, la cantante più nota di canzoni per bambini in Italia. Tantissimi bambini e altrettanti adulti la conoscono e amano le sue interpretazioni. Forse non tutti sanno però come sono stati i suoi inizi come cantante.

Stefania: Gli adulti probabilmente si ricordano, ma per i bambini penso che tu abbia ragione, non sanno che ha cominciato a cantare quando aveva tre anni. Ha vinto lo Zecchino d'Oro nel 1968, con la canzone "Il valzer del moscerino".

Intervistatore: Esatto, è stata una delle prime piccole star dello Zecchino d'Oro, il festival di canzoni per bambini interpretate da bambini. Se ti ricordi il festival era nato nel 1959 a Milano, dal 1961 in poi ha avuto luogo all'Antoniano di Bologna. È l'appuntamento televisivo più atteso dell'anno dai bambini e dalle famiglie.

Stefania: Giusto. All'inizio prendevano parte solo bambini italiani, dal 1976 invece il programma comprende sette canzoni italiane e sette canzoni straniere, interpretate da bambini tra i tre e i nove anni. Il messaggio dello Zecchino d'Oro è uno di bontà e fratellanza, e c'è sempre un'iniziativa concreta di solidarietà a favore dei bambini in difficoltà in una nazione del mondo.

Intervistatore: Ma come è continuata la carriera di Cristina D'Avena dopo lo Zecchino d'Oro?

Stefania: Ha cantato un po' nel coro dell'Antoniano, poi l'hanno chiamata per interpretare la sigla di un cartone animato. Di lì in poi, è stato un continuo: sigle, canzoni, dischi, premi. Le è piaciuto molto anche cominciare a fare l'attrice. Ha interpretato vari film e ha partecipato a diversi programmi televisivi. Come tutti sanno è anche studentessa in medicina, ma non si sa quando riuscirà a terminare i suoi studi.

Intervistatore: E la vita privata?

Stefania: Vive a Bologna con i genitori e una sorella.

4 ♪

1. Classica, veloce, silenziosa. ; **2.** Un classico dell'Alessi. Il design in cucina. ; **3.** Morbide e leggere, robuste e comode. ; **4.** Una collezione autunnale casual e sportiva. Eleganza inconfondibile. ; **5.** Carino, pratico, divertente. ; **6.** Stile anni '70, decomponibile, disponibile in tanti colori. ; **7.** Al sole sicura: eleganza per la donna di classe ; **8.** Un mondo di luce – la forma, lo stile.

5 ♪

1. Gli ho dato una mancia di 7 €. ; **2.** Mi hanno aumentato lo stipendio. Adesso prendo di più: 1.980 € al mese. ; **3.** A Dario gli devo 280 €. ; **4.** Chi guadagna meno di 1.000 € non paga le tasse. ; **5.** Potresti prestarmi 75 €? ; **6.** Se non vuoi fare debiti, controlla bene le tue spese! ; **7.** Ho fatto la spesa. Ho speso 32 €. , **8.** Sul mio conto in banca ho più di 2.500 €. ; **9.** Con la carta di credito posso spendere sino a 1.000 € ; **10.** Sul suo libretto di risparmio c'erano 4.800 €. ; **11.** Ho risparmiato 16,50 €. ; **12.** Mi servono 200 €. Dove posso ritirare i soldi? ; **13.** I miei risparmi, li porto in banca. Sono 65 €. ; **14.** Ho solo 10 € in tasca. Dov'è il prossimo bancomat? ; **15.** Ho perso il bancomat. Il numero della carta era: 14 578. ; **16.** 2,50 € per un tè freddo! Il costo di vita è veramente rincarato tanto! ; **17.** Ancora 100 € spesi! Non riesco a diminuire le mie spese.

6 ♪

Mi servono almeno 50 €, eh sì perché devo ancora einkaufen gehen e poi c'è anche Max, gli schuldo ancora 10 €, devo proprio trovare un Bankomat. Dove ho lasciato la mia Kreditkarte? I miei genitori sono proprio strani ... Ho uno Sparbuch, questo sì, ma non mi lasciano tenere un Bankkonto personale, tu lo capisci?! Hanno aumentato il Gehalt a Francesco, stasera mangiamo fuori per festeggiare. Il mese scorso abbiamo avuto tante Ausgaben per i bambini

...

7 ♪

Ancora oggi non è del tutto evidente se gli italiani abbiano accettato l'euro o meno. Molto spesso i prezzi sono dati in Lire e in Euro. La Lega Nord è un partito politico contrario all'integrazione europea. In un sondaggio ha chiesto a più di 22 000 italiani cosa pensano di un ritorno alla vecchia Lira.

Quasi la metà, cioè il 49,2 % pensa che ormai non avrebbe senso ritornare alla Lira. Il motivo per molti è l'enorme aumento delle spese da quando è stato messo in circolazione l'Euro. Con l'Euro, lo confermano 10.582 persone, il costo della vita è raddoppiato. A parte questo, c'è anche da dire che molti hanno difficoltà a calcolare, dato che pensano ancora nel vecchio sistema della Lira. Sarà per nostalgia o per motivi pratici, 616 delle persone interrogate preferirebbero vedere in circolazione sia l'Euro che la Lira. In ogni caso l'argomento non lascia quasi mai indifferenti. Solo 50 persone, il che equivale allo 0,2 % degli intervistati non hanno espresso opinione.

8 ♪

Giornalista: Gianni, Lei si è rivolto alla Caritas di Milano perché non è stato in grado di pagare l'affitto. Come mai? Cos'è successo?

Gianni: Noi siamo originari di Portici, ma ormai da anni viviamo a Milano, nella periferia sud, io, mia moglie e un figlio di 11 anni.

Giornalista: Un lavoro ce l'ha?

Gianni: Sì, ma l'ho dovuto cambiare. Prima, lavoravo ai mercati generali. Ma per problemi alla schiena ho perso quel lavoro. Non ce la facevo più a caricare e scaricare le merci.

Giornalista: Cos'ha fatto allora?

Gianni: Sono andato al Centro d'Ascolto e per fortuna ho trovato un nuovo lavoro.

Giornalista: E adesso guadagna di meno?

Gianni: Sì, adesso prendo solo 500 € al mese. Con lo stipendio di mia moglie che è di 600 €, non ce la facciamo a pagare un affitto.

Giornalista: Ed è per questo che Lei si è rivolto alla Caritas?

Gianni: Sì, ma so che il problema è solo tamponato e non risolto. La casa è comunque troppo cara e i nostri stipendi troppo bassi.

9 ♪

... Direi che mi trovo abbastanza bene a casa mia perché ho dei genitori tolleranti e comprensivi, però ci sono anche i miei due fratelli con cui non vado sempre d'accordo.

... Normalmente devo solo occuparmi delle mie cose, cioè della mia stanza, dei miei oggetti personali. I miei ci hanno educato a rispettare le zone comuni dell'appartamento, a non fare disordine in salotto o in cucina, a lasciare il bagno a posto dopo che abbiamo fatto la doccia. Per quello che riguarda la mia stanza sono abbastanza libero di tenerla come piace a me, di metterla in ordine quando ne ho voglia io. Però devo portare fuori la spazzatura e raccogliere la biancheria sporca.

... Certamente quando mi chiedono di aiutarli a fare una certa cosa lo faccio, ma non capita molto spesso. Logicamente quando partiamo in vacanza carichiamo la macchina tutti insieme. Quando ero più piccolo a volte guadagnavo qualche soldo lavando le finestre. Adesso non lo faccio più.

... La mia intenzione è di andarmene appena possibile. Vorrei andare a stare con degli amici, dividermi un alloggio con loro. Non mi piace l'idea di essere tutto solo. Quello che m'interessa è fare delle esperienze prima di sistemarmi definitivamente.

... Chiaramente, essendo un ragazzo italiano con una mamma molto gentile, mi sento molto legato a lei ma anche a mio padre. Però mi rendo conto che l'importante per me è fare la mia strada, e prendere le distanze dai propri genitori è necessario per diventare autonomi. So che anche loro la vedono così, quindi non mi preoccupa molto. Che male c'è a essere un mammone?

10 🎵

Il più bel giorno della mia vita è stato quando ci siamo sposati. Eravamo giovani, belli, felici, avevamo tutta la vita davanti a noi, ci sembrava di essere padroni del mondo. Eravamo molto innamorati. Poi però sono cominciati i problemi. Molto presto. Troppo presto. Mio marito era uno che parlava pochissimo, se aveva una giornata cattiva non diceva quasi niente. Era muto come un pesce.

Un giorno ero sola in casa. Improvvisamente è suonato il campanello. Davanti alla porta c'era un signore con una lettera indirizzata a mio marito. Non l'ho aperta. Quando la sera gliel'ho data, non mi ha detto cosa diceva. Poco tempo dopo, per caso, ero in una zona della città in cui normalmente non andavo mai, ho visto mio marito seduto al tavolino di una gelateria. Era con una giovane donna che stava mangiando una coppa enorme di gelato. Quella sera sapevo che sarebbe successo qualcosa. Infatti mi ha annunciato che sarebbe partito per qualche giorno. Ha detto che doveva andare in Francia per lavoro e che mi avrebbe portato un regalo.

11 🎵

Alice: Ho 18 anni. Quest'anno ho deciso di fare la babysitter, qualche sera alla settimana, per guadagnare qualcosa di più. Con quello che mi danno i miei, non ce la faccio proprio. Una volta compravo un sacco di CD, adesso non lo faccio più.

Filippo: Io ho 17 anni. Mia madre mi dà 15 euro alla settimana. E io che ci faccio? Solo di benzina per il motorino ne spendo 5. Così devo fare dei piccoli lavoretti part time che mi prendono un sacco di tempo.

Matteo: Buona parte del settimanale se ne va in ricariche telefoniche: almeno 25 euro al mese. Poi c'è la macchina che costa. E comunque per noi ragazzi la vita è più cara: spesso, quando usciamo con una ragazza, paghiamo noi! Certi miei amici spendono fino a 50 euro ogni sabato. Io non posso più uscire ogni sabato. Per fortuna c'è mia nonna che mi vuole bene. Ogni tanto mi passa 20 euro.

12 🎵

Dove posso cambiarmi? ► Voglio fare una doccia! ► Ma quanto costa qui andare al gabinetto? ► Dai, prendiamoci un bel caffè adesso. ► Si potrà mangiare un bel piatto di spaghetti da qualche parte, no?

Che noia, il mio telefonino non prende. ► Marco, hai visto Alessia? Non so dov'è! ► Ma quando comincia la gara? Ho freddo, ma quanti gradi ci sono? ► Però siamo in tanti, eh? Non credevole!

13 🎵

Intervistatore: Ciao, scusa, posso farti qualche domanda? Stiamo facendo un servizio sul turismo in Austria.

Chiara: Ciao a tutti, io sono Chiara, ho 17 anni e quest'estate faccio l'animatrice in un villaggio turistico in Austria.

Intervistatore: Quali sono i tuoi compiti?

Chiara: Bene, dunque: c'è un programma mattutino che dura dalle 10 alle 13, poi facciamo una pausa, e riprendiamo alle 15 per andare avanti fino alle 19. Facciamo giocare e divertire tutti i bambini del villaggio, li portiamo nella piscina dell'albergo e a fare delle passeggiate.

Intervistatore: Non sapevo che ci fosse questo tipo di animazione anche negli alberghi austriaci!

Chiara: Certo, in Austria ci sono i cosiddetti "Babyhotels" che offrono delle vacanze fatte su misura per le famiglie con bambini piccoli.

Intervistatore: Da dove vengono i turisti?

Chiara: I turisti vengono dall'Austria, dalla Germania, dalla Svizzera, ma anche dall'Olanda e persino dall'Inghilterra.

Intervistatore: Come fai per le lingue? Tra l'altro, scusa, non sono ancora riuscita a capire, tu di che nazionalità sei?

Chiara: Allora, io sono di nazionalità austriaca, mio padre è austriaco, ma ho la mamma italiana. Quando ero piccola mia madre mi parlava solo in italiano e poi andavamo spesso in Italia a trovare i nonni e gli zii e cugini, quindi c'erano molte occasioni per parlare italiano. Poi ci siamo messi a parlare solo tedesco in casa e quindi mi sono arrugginita un po', comunque qui mi sono bastati due giorni per sciogliermi e riprendere l'abitudine di parlare italiano. Parlo molto bene l'inglese e poi sono un tipo estroverso che non ha problemi a comunicare.

Intervistatore: Come reagiscono i bambini alla diversità delle lingue?

Chiara: I bambini quando sono così piccoli non si formalizzano, trovano tutto interessante e si divertono. Certi riescono anche ad imparare qualche parola o qualche frase in queste una o due settimane che stanno qua. Ve lo dico sinceramente: non basta sapere l'inglese, è tanto più bello comunicare con qualcuno nella sua lingua. Dà un sacco di soddisfazioni sapere parlare le lingue!

14 ♪

Lilli Gruber è giornalista professionista dal 1982. È nata a Bolzano da una famiglia di imprenditori ed è sposata con un giornalista francese. È molto sportiva: ha fatto per otto anni danza e pianoforte e ora pratica lo sci e il canottaggio. Ha studiato a Verona e Bolzano e alla facoltà di Lingue e Letterature straniere dell'Università di Venezia, poi è tornata in Alto Adige.

Dopo i suoi inizi in Alto Adige nel 1987 il nuovo direttore del Tg2 decide di promuoverla alla conduzione del Telegiornale delle 19.45. Lilli Gruber diventa così la prima donna in Italia a condurre un tg di prima serata. Il suo stile di moderazione indipendente ed aggressivo diventa inconfondibile. Si fa un nome anche come corrispondente estera, i suoi reportage da Berlino, per il crollo del muro, dalla Guerra del Golfo, dalla Russia, dall'America fanno scuola. Non è solo perfettamente bilingue in tedesco e italiano, parla anche l'inglese e il francese. Critica apertamente il governo Berlusconi e il suo influsso sulla RAI, la televisione statale. Nel 2004 rinuncia alla sua carriera giornalistica per darsi alla politica: viene eletta deputata al parlamento europeo. Nel 2006 è stata eletta per l'Ulivo di Romano Prodi alla Camera dei Deputati. Ha scritto due libri: uno sull'Iraq, l'altro sull'Iran.

Clara Sereni è nata a Roma nel 1946. Ebraica di origine, di famiglia "proletaria", suo padre era un esponente importante del partito comunista. Ha cominciato a scrivere nel 1974 pubblicando un libro intitolato "Sigma Ipsilon". Ha poi fatto altri lavori, tra l'altro quello di traduttrice di autori francesi. È ritornata alla scrittura nel 1987 con "Casalinghitudine" un bel romanzo autobiografico in cui ha integrato tante ricette culinarie.

Clara Sereni alterna la scrittura con attività politiche, fungendo tra l'altro da vicesindaco di Perugia dal 1995 al 1997. Le sue esperienze in quegli anni sono state descritte nel libro "Taccuino di un'ultimista". Quando dice "ultimista" Clara Sereni si riferisce al suo impegno per quelli che sono gli ultimi nella società. In questo libro Clara Sereni si definisce ebrea, donna, esperta di handicap e debolezze, utopista. Clara Sereni ha un figlio handicappato, a cui si è sempre dedicata con moltissimo impegno e amore. Nella vita ha avuto successi, ma ha anche sofferto sconfitte, come quando ha dovuto terminare la sua carica di vicesindaco di Perugia dopo avere dimostrato forse troppo coraggio e determinazione. Nel romanzo autobiografico "Passami il sale" ha descritto queste esperienze, le difficoltà a combinare il lavoro e la vita di famiglia, e la sua delusione. Voleva migliorare le condizioni di vita nella sua città, ma non è stato possibile. È presidente della Fondazione "La città del sole" – Onlus, che cura progetti a favore di persone con handicap psichico e mentale.

Carla Bruni è figlia di ricchissimi industriali torinesi ed è nata nel 1967 nel capoluogo piemontese. Quando aveva cinque anni la sua famiglia si è trasferita a Parigi, dove il padre, avendo venduto la sua industria, si è dedicato all'attività di compositore. La madre è pianista. Carla Bruni, bilingue in italiano e francese, è cresciuta in scuole private francesi e svizzere e ha cominciato a studiare alla Sorbonne. Presto ha cambiato idea. Essendo bellissima, si è presentata a una nota agenzia di modelle di Parigi ed ha subito fatto una campagna per una nota marca di jeans. Il successo è stato grande e immediato. Carla Bruni ha lavorato molto nel campo della moda ma ha partecipato anche a campagne di impegno sociale, come quella per l'AIRC, l'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro. Carla Bruni, che ama moltissimo la letteratura francese, viene considerata una delle celebrità più intelligenti e culturalmente attente della sua generazione. Dopo due tentativi come attrice che sono rimasti senza successo (a differenza della sorella Valeria Bruni Tedeschi che è un'attrice e regista affermata) Carla Bruni, che ormai si è ritirata dalla scena della moda, ha indossato i panni della cantautrice con notevole successo. Da tempo amava suonare la chitarra e anche comporre, e all'inizio del 2003 ha pubblicato "Quelqu'un m'a dit", un disco sorprendente che è piaciuto moltissimo, soprattutto in Francia (baciato da un vero record di vendite). Nel 2003 è anche apparsa al Festival di San Remo. Naturalmente nella vita di Carla non sono mancati i flirt con personaggi conosciuti. Al momento ha un compagno con cui ha avuto un figlio.

15 ♪

L'uomo si chiamava Carmine Donati e aveva quarant'anni. Era architetto. Come architetto, guadagnava bene, ma non aveva raggiunto nessuno degli obiettivi che da giovane si era proposto. Il libro che ora scriveva, sui quartieri periferici nelle città, in qualche momento gli sembrava mediocre, in qualche momento nuovo e originale. La donna si chiamava Ivana Riviera e aveva trentasette anni. Viveva facendo traduzioni e cercava un impiego fisso, che però non trovava. Moltissimi anni prima, quando vivevano insieme ed erano amanti, discutevano in continuazione a proposito di tutto, e cercavano di trasformarsi a vicenda, lei volendo lui più libero, lui trovando lei disordinata, sia negli orari, sia nella casa, sia nelle idee. Usavano svegliarsi la notte e discutere, e ragionare dei loro difetti reciproci, e riflettere ad alta voce se dovevano sposarsi o no. Avevano un appartamento in via Casilina, piccolissimo, praticamente una sola stanza. C'era però anche una doccia e un minuscolo ingresso. Cucinavano nella stanza dove anche avevano il letto. C'era una grande terrazza, dove cercavano di coltivare fiori. Avevano un gufo, un coniglio, e un gatto. Al gatto avevano dato il nome Fidèl. Una volta erano venuti a trovarli i genitori di lui, contadini abitanti a Vinchiatturo, piccolo paese nell'Abruzzo. Lei si era sforzata di essere gentile con loro. Le sembrava ben strano di vivere con un uomo che aveva una madre con il fazzoletto nero in testa, con i denti rotti e neri, quasi analfabeta. Le sembrava stranissimo. Quei due anziani contadini erano sgomenti e stravolti, per il grande disordine della casa, per il coniglio, per il gufo, per tutto. Conigli loro ne avevano tanti, ma gli davano l'erba, invece a quel coniglio venivano servite ricche mele e broccoli cucinati apposta per lui. Non trovavano inoltre tollerabile l'idea che essi

stessero insieme senza sposarsi, e non ne capivano il perché. I genitori di lei erano, in quel periodo, negli Stati Uniti, dove il padre di lei, matematico, era stato chiamato per svolgere un corso di lezioni in alcune università. Le scrivevano lettere diffidenti, perché temevano che quel Carmine Donati, che non conoscevano, fosse un poco di buono. Sapevano che era di origini povere, e questo non gli dispiaceva, ma l'idea che la madre di lui fosse quasi analfabeta gli sembrava troppo.

16 ♪ Domande sulle regioni italiane

1. Qual è la prima regione italiana in ordine alfabetico?
2. E l'ultima?
3. Quali sono le cinque regioni che non si affacciano sul mare?
4. Quali isole sono delle regioni italiane?
5. Quali sono le quattro regioni dell'Italia meridionale?
6. In quali regioni si trovano i punti più a Est e a Ovest dell'Italia?
7. Come si chiama la piccola "repubblica nella repubblica" e fra quali regioni si trova?
8. Ai bordi di quale regione si trova il principato di Monaco?
9. Quale piccolo stato si trova all'interno di una città italiana?

17 ♪

Il lago italiano più grande è il Lago di Garda che misura 370 km², quello più piccolo si chiama Lago di Lugano, con 50,5 km². Al secondo posto c'è il Lago Maggiore, situato tra la Lombardia, il Piemonte e il Ticino. È grande 212 km². Il lago di Como, che misura 146 km², si trova in Lombardia, e il Lago Trasimeno, grande 128 km², in Umbria. Dopo viene il Lago di Bolsena, che fa parte del Lazio ed è grande 114,5 km². Poi ce ne sono due di misura simile, intorno ai 60 km², uno è il Lago d'Isèo in Lombardia e l'altro il Lago di Varano in Puglia. Il Lago di Bracciano si trova in Lazio e misura 57,5 km². Il Lago di Lesina, con 51,5 km², si trova in Puglia.

18 ♪ Ma che ci sei venuto/a a fare a casa? Pensavo che fra di noi fosse finita per sempre!

19 ♪

Giornalista: Professor Albano, ci parli del problema dei terremoti sul territorio italiano. Quanto è alto il rischio di essere colpiti da un terremoto?

Professore: In realtà il rischio è molto alto. I comuni collocati in zona sismica rappresentano il 67 % del totale. 67 %, capisce? È tantissimo. Tutto il paese è a rischio, solo la Sardegna è immune. Infatti la penisola italiana è la punta di lancia dell'intera placca africana che da milioni di anni spinge verso quella euro-asiatica. Il risultato geologico più evidente di questo fenomeno sono le Alpi. Come dicevo, tutto il paese è a rischio, ma è nel Sud che si concentrano le maggiori paure, perché lì i sismi sono più intensi, e poi perché le case sono di cattiva qualità. Il solo terremoto dell'Irpinia del novembre 1980 ha causato oltre a 4.500 vittime e 450mila senzatetto!

Giornalista: E i vulcani? Sono ancora pericolosi?

Professore: Eccome! È un primato dell'Italia quello di avere ben tre vulcani attivi. Questa caratteristica l'Italia la divide con la lontana Islanda, che di vulcani ne ha di più, ma non perennemente attivi, come l'Etna e lo Stromboli.

Giornalista: Cosa significa per la popolazione?

Professore: Da quando l'eruzione del Vesuvio ha seppellito Pompei e Ercolano sono passati quasi duemila anni. La gente tende a dimenticare che il Vesuvio, inattivo dal marzo 1944, potrebbe sempre ritornare all'attività. In questo caso circa 1 milione di persone sarebbe da evacuare in brevissimi tempi, in base a un piano nazionale di emergenza.

Giornalista: Questo vale anche per l'Etna?

Professore: Alle falde dell'Etna la situazione è simile. Lì vivono 1,3 milioni di persone. Potenzialmente però la situazione è meno grave per la natura diversa delle eruzioni, che sono prevalentemente legate a emissioni di lava.

Giornalista: A fronte di tutti questi rischi, l'Italia resta l'unico paese europeo senza un sistema di garanzia. L'unione europea fa pressione perché venga varata una legge che garantisca una copertura assicurativa degli eventi catastrofici. Lei cosa ne pensa?

Professore: Evidentemente sarebbe una buona idea, l'interesse è tutto nostro: come cittadini, attraverso le tasse, siamo tutti chiamati a coprire il salatissimo conto dei danni causati dalle calamità naturali.

20 ♪

1. A me leggere piace tanto ... ma non sempre. In media compro forse sette, dieci libri all'anno, ma non leggo solo questi. Ci sono anche le biblioteche, libri che mi regalano ...

2. Leggo anche in inglese, certo... e non solo per la scuola.

3. Ho dovuto leggerlo per la scuola. Indovina cosa? ... *I Promessi Sposi*

4. Naturalmente. Ma questo è chiaro. È un must!

5. Né l'uno né l'altro, devo dire. Cioè, può capitare, ma non mi piacciono molto. Preferisco i romanzi, le biografie ...

6. Leggo molto per la scuola, certo, ma non solo perché devo. Dipende anche da altre cose, da quanto abbiamo da fare ... Se devo leggere perché dobbiamo preparare qualcosa per la scuola, non mi piace affatto.

7. Non posso generalizzare. Dipende ... ma, se leggo una storia che m'interessa, qualcosa di avvincente, non voglio proprio che finisca.

8. Se leggo non voglio essere disturbata. Non ascolto neanche la musica.

9. Ho visto *Il signore degli anelli* dopo aver letto il libro. Mi è piaciuto sia l'uno che l'altro. Questo è l'unico esempio che posso dare. Ma so che spesso i film deludono, dopo che si è letto un romanzo.

10. Perché quando leggi, fai tanto da te. Immagini, crei un po' la tua storia. Nel film, se ti mettono davanti un attore tutto diverso dal personaggio che tu immaginavi ... questo dà veramente fastidio...

11. Non veramente, ma di Alessandro Baricco ho letto quasi tutto: *Seta*, *Novecento*, *Oceano mare*, *Next* ... e sì, forse *Novecento* è uno dei miei libri preferiti ...

21 ♪

Vuoi sapere di cosa parla il libro? Allora, la trama è molto semplice. Se mi ricordo bene, il romanzo parla di un commerciante genovese al tempo di Cristoforo Colombo ... sì, il protagonista è proprio uno che lo conosceva, e doveva fare il viaggio con lui ... infatti la storia è ambientata a Genova e si svolge proprio nelle settimane prima della partenza e, guarda, non ti dico tutto, è proprio bella questa storia, avvincente ... E poi è scritto in un linguaggio semplice, chiaro, si legge facilmente. Io, questo libro, l'ho divorato ... in pochi giorni. È un vero capolavoro, te lo raccomando.

22 ♪

Anna: Mai – e ripeto mai – nella mia vita ho avuto il piacere di leggere un libro tanto bello, affascinante e straordinario. Il film tratto da questo libro, l'ho già visto in estate. E mi è piaciuto un casino. Sono rimasta molto colpita per la perfezione che il regista era riuscito a raggiungere nelle scene che ritraevano quel paesaggio assoluto in cui è ambientata l'intera vicenda. Ma poi, leggere il libro da cui è stato tratto questo film è stata un'esperienza davvero indimenticabile.

Maria: Io ho letto prima il libro, poi ho visto il film e devo dire che ne sono rimasta delusa. Certo che la trama è bellissima, attuale e intelligente ... e questo vale anche per il film. Anche le immagini, lo devo ammettere, sono splendide ... queste campagne, i campi di grano ... Ma ciò che a me non è piaciuto è tutta la vicenda attorno al ragazzino rapito. Ci sono certi momenti di suspense troppo stupidi ... poi il bambino accecato dalla luce ... non so ... questo non mi è piaciuto...

23 ♪

Stavo per superare Salvatore quando ho sentito mia sorella che urlava. Mi sono girato e l'ho vista sparire inghiottita dal grano che copriva la collina. Non dovevo portarmela dietro, mamma me l'avrebbe fatta pagare cara. Mi sono fermato. Ero sudato. Ho preso fiato e l'ho chiamata. – Maria? Maria? Mi ha risposto una vocina sofferente.

– Michele!

– Ti sei fatta male?

– Sì, vieni.

– Dove ti sei fatta male?

– Alla gamba.

Faceva finta, era stanca. Vado avanti, mi sono detto. E se si era fatta male davvero? Dov'erano gli altri? Vedevo le loro scie nel grano. Salivano piano, in file parallele, come le dita di una mano, verso la cima della collina, lasciandosi dietro una coda di steli abbattuti. Quell'anno il grano era alto. A fine primavera aveva piovuto tanto, e a metà giugno le piante erano più rigogliose che mai. Crescevano fitte, cariche di spighe, pronte per essere raccolte. Ogni cosa era coperta di grano. Le colline, basse, si susseguivano come onde di un oceano dorato. Fino in fondo all'orizzonte grano, cielo, grilli, sole e caldo.

Non avevo idea di quanto faceva caldo, uno a nove anni, di gradi centigradi se ne intende poco, ma sapevo che non era normale.

Quella maledetta estate del 1978 è rimasta famosa come una delle più calde del secolo. Il calore entrava nelle pietre, sbriciolava la terra, bruciava le piante e uccideva le bestie, infuocava le case. Quando prendevi i pomodori nell'orto, erano senza succo e le zucchine piccole e dure. Il sole ti levava il respiro, la forza, la voglia di giocare, tutto. E la notte si schiattava uguale.

Ad Acqua Traverso gli adulti non uscivano di casa prima delle sei di sera. Si tappavano dentro, con le persiane chiuse. Solo noi ci avventuravamo nella campagna rovente e abbandonata.

Mia sorella Maria aveva cinque anni e mi seguiva con l'ostinazione di un bastardino tirato fuori da un canile.

"Voglio fare quello che fai tu", diceva sempre. Mamma le dava ragione.

"Sei o non sei il fratello maggiore?" E non c'erano santi, mi toccava portarmela dietro.

Nessuno si era fermato ad aiutarla.

Normale, era una gara.

– Dritti, su per la collina. Niente curve. È vietato stare uno dietro l'altro. È vietato fermarsi. Chi arriva ultimo paga

penitenza. Aveva deciso il Teschio e mi aveva concesso: – Va bene, tua sorella non gareggia. È troppo piccola.

– Non sono troppo piccola! aveva protestato Maria. – Voglio fare anch'io la gara! – E poi era caduta.

Peccato, ero terzo.

Primo era Antonio. Come sempre.

Antonio Natale, detto il Teschio. Perché lo chiamavamo il Teschio non me lo ricordo. Forse perché una volta si era appiccicato sul braccio un teschio, una di quelle decalcomanie che si compravano dal tabaccaio e si attaccavano con l'acqua. Il Teschio era il più grande della banda. Dodici anni. Ed era il capo. Gli piaceva comandare e se non obbediva diventava cattivo. Non era una cima, ma era grosso, forte e coraggioso. E si arrampicava su per quella collina come una dannata ruspa.

Secondo era Salvatore.

Salvatore Scardaccione aveva nove anni, la mia stessa età. Eravamo in classe insieme. Era il mio migliore amico. Salvatore era più alto di me. Era un ragazzino solitario. A volte veniva con noi ma spesso se ne stava per i fatti suoi. Era più sveglio del Teschio, gli sarebbe stato facilissimo spodestarlo, ma non gli interessava diventare capo. Il padre, l'avvocato Emilio Scardaccione, era una persona importante a Roma. E aveva un sacco di soldi in Svizzera. Questo si diceva.

Poi c'ero io, Michele. Michele Amitrano. E anche quella volta ero terzo, stavo salendo bene, ma per colpa di mia sorella adesso ero fermo. Stavo decidendo se tornare indietro o lasciarla là, quando mi sono ritrovato quarto.

Dall'altra parte del crinale quella schiappa di Remo Marzano mi aveva superato. E se non mi rimettevo subito ad arrampicarmi mi sorpassava pure Barbara Mura. Sarebbe stato orribile. Sorpassato da una femmina. Cicciona.

Barbara Mura saliva a quattro zampe come una scrofa inferocita. Tutta sudata e coperta di terra.

– Che fai, non vai dalla sorellina? Non l'hai sentita? Sì è fatta male, poverina, – ha grugnito felice. Per una volta non sarebbe toccata a lei la penitenza.

Ci vado, ci vado ... E ti batto pure. Non potevo dargliela vinta così.

Mi sono voltato e ho cominciato a scendere, agitando le braccia e urlando come un sioux. I sandali di cuoio scivolavano sul grano. Sono finito culo a terra un paio di volte.

Non la vedevo.

– Maria! Maria! Dove stai?

– Michele ...

Eccola. Era lì. Piccola e infelice. Seduta sopra un cerchio di steli spezzati. Con una mano si massaggiava una caviglia e con l'altra si teneva gli occhiali. Aveva i capelli appiccicati alla fronte e gli occhi lucidi. Quando mi ha visto, ha storto la bocca e si è gonfiata come un tacchino.

– Michele ...?

– Maria, mi hai fatto perdere la gara! Te l'avevo detto di non venire, mannaggia a te ...

24 ♪

Il Premio Strega è uno dei premi letterari più apprezzati d'Italia. Inizialmente (nel 1947) fu creato nell'ambiente privato del salotto in casa Bellonci in cui si riunivano intellettuali, scrittori, giornalisti. Loro, chiamati Amici della Domenica, eleggevano il vincitore del premio. Oggi la giuria consiste di 400 persone che fanno parte del mondo culturale dell'Italia. Per essere nominato, bisogna avere il supporto di due membri della giuria. Dopo la denominazione avvengono due turni. Vince chi ottiene la maggioranza dei punti. Il premio ammonta a 5.000 euro, una somma "modesta" se la confrontiamo ad esempio con il Premio Campiello (10.000€) o al Premio Bagutta (25.000€). Il pregio del Premio Strega rimane però insuperabile.

25 ♪

Giornalista: Signora, mi permette ... facciamo un'inchiesta agli spettatori ... Lei è appena uscita da una delle sale, vero, mi direbbe qual è il film che ha visto?

Signora: Sì, certo, ho visto *Casomai*.

Giornalista: Ah, era nella sala piccola, ...

Signora: Sì sì ... il film è uscito qualche anno fa ... carino però ...

Giornalista: Le è piaciuto?

Signora: Sì sì, l'ho visto già per la seconda volta, ma adesso basta ... ci sono andata perché conosco uno degli attori ...

Giornalista: Ah, molto interessante, ma volevo solo sapere ...

Signora: Ah, sta arrivando la mia amica ... Ma dov'eri? Ti aspettavo ...

Amica: Scusa, arrivo ... c'era tanta gente al bagno ...

Giornalista: Anche Lei ha visto il film?

Amica: Sì sì ...

Giornalista: L'entrata, quanto l'avete pagata? Avete un abbonamento o ...

Amica: Abbiamo pagato il biglietto ... normale ... da 7 euro. Non andiamo così spesso al cinema, sa?

Signora: Tu no, ma io invece sì. Una, due volte al mese direi ...

Giornalista: Bene grazie ... Ho finito ... Mi scusi, signorina ...

26 ♪

Silvana: Allora, cosa c'è, vediamo un po'... Voglio vedere una commedia. Ah, c'è *A casa con i suoi*, con quella di Sex and the City.

Alessandro: Jessica Parker. Ok, ma non sarà mica in inglese? Dov'è che lo danno?

Silvana: Aspetta, ... dunque ... alle sette all'Adriano, ma è un po' presto, questo, e alle nove al Warner in Piazza Repubblica. Vuoi che ti leggo la trama?

Alessandro: Sì.

Silvana: Tripp, 35 anni, non è mai stato capace di lasciare il nido. Ora, i suoi genitori disperati non ne possono davvero più e ingaggiano la donna dei suoi sogni per convincerlo ad andarsene di casa. Sì, insomma ... niente di speciale ... sarà una tipica commedia hollywoodiana. Perché no? Ti va?

Alessandro: Sì sì. Allora, come facciamo, andiamo alle sette, o alle nove?

Silvana: Io direi alle nove perché lì danno la versione originale.

Alessandro: Ma dai! In inglese lo vuoi vedere? No.

Silvana: Perché? Se guardo un film del genere, almeno lo voglio vedere in versione originale!

Alessandro: Ma tu lo sai che io l'inglese non lo so bene. Poi non capisco ...

Silvana: Ma scherzi! Sai leggere, no? Ci sono i sottotitoli!

27 – 33 ♪

Le grandi produzioni cinematografiche italiane iniziano con l'inaugurazione di Cinecittà nel 1937. Il regime fascista di Mussolini decide di rilanciare il cinema italiano creando Cinecittà, un complesso di studi nella periferia di Roma concepita alla maniera di Hollywood. L'epoca gloriosa di Cinecittà sono gli anni '50 con produzioni americane come ad esempio *Ben Hur* ma anche numerosi film italiani diretti da Visconti o Fellini. Con la crescita della televisione Cinecittà perde la sua importanza.

Un movimento alternativo a questo tipo di produzioni è il neorealismo, un movimento culturale sviluppatosi nel secondo dopoguerra, tra il 1943 ed il 1952. I film venivano girati all'esterno. Il cinema neorealista ha lo scopo principale di rappresentare la situazione reale del paese: le trame dei film trattavano spesso di famiglie povere; gli attori erano spesso non professionisti; c'era una particolare attenzione all'uso della lingua, con grande ricorso ai dialetti regionali; i registi (tra cui Luchino Visconti, Roberto Rossellini, Vittorio De Sica) si proponevano di non truccare la realtà, rinunciando all'illuminazione artificiale e alle riprese in studio per privilegiare quelle all'aria aperta, con gli interni girati in case di parenti o amici. Film come *Ossessione* e *La terra trema* di Visconti, ma soprattutto la trilogia della guerra di Rossellini (*Roma città aperta*, *Paisà* e *Germania anno zero*) oppure *Ladri di biciclette* e *Miracolo a Milano* di De Sica ottengono moltissimi riconoscimenti a livello internazionale.

Sempre a partire dalla metà degli anni 50 si sviluppa anche un'altra corrente, che dal neorealismo riprende alcune cose, caratterizzata da un maggiore impegno. Gli esponenti principali sono Michelangelo Antonioni e Federico Fellini, con capolavori come *La strada*, con una bravissima Giulietta Masina nel ruolo di Gelsomina o *La dolce vita*, con la famosa scena di Anita Ekberg che fa il bagno nella Fontana di Trevi.

Contemporaneamente si sviluppa anche il genere della commedia, spesso conosciuta come commedia all'italiana, una definizione che fa riferimento al titolo di un film di Pietro Germi: *Divorzio all'italiana* con Marcello Mastroianni e Stefania Sandrelli, due tra i più importanti attori del cinema italiano. Questo film ha vinto anche un Oscar nel 1963 per la migliore sceneggiatura originale.

Un caso a parte è Pier Paolo Pasolini, regista, attore e scrittore, che nelle sue opere si è opposto alla morale del tempo. Personaggio di rottura, fino alla morte non si è stancato di combattere a tutti i livelli (letterario, cinematografico e politico) per proporre nuovi valori contrari al perbenismo della società italiana a cavallo fra gli anni '60 e '70.

I suoi film, da *Mamma Roma* con Anna Magnani nel ruolo di una prostituta, *Il vangelo secondo Matteo*, una tra le più apprezzate ricostruzioni cinematografiche della vita di Gesù, *Uccellacci e uccellini*, *Teorema*, le trasposizioni cinematografiche del *Decameron* ed altri hanno tutti scatenato lunghe polemiche.

Pasolini, che non ha mai fatto mistero della sua omosessualità e della sua simpatia per l'ideologia comunista, è uno dei personaggi più importanti di quegli anni.

I movimenti studenteschi della fine degli anni '60 e quelli del decennio successivo influenzano anche il cinema che crea opere impegnate socialmente e politicamente. In questo contesto nuovi registi continuano e potenziano l'opera iniziata già qualche anno prima da registi come Francesco Rosi con *Le mani sulla città* o *Il caso Mattei*.

Nello stesso periodo anche un altro genere ottiene un grande successo, non solo a livello nazionale, ma soprattutto a livello internazionale: lo spaghetti-western. Con questa definizione si intendono tutta una serie di film girati in Italia con attori americani ancora non conosciuti, come Clint Eastwood. I film più importanti sono sicuramente quelli girati da Sergio Leone e con la colonna sonora di Ennio Morricone: *Per un pugno di dollari* o *Il buono, il brutto, il cattivo*.

34 ♪

“Pasolini ha espresso se stesso principalmente come poeta, e poi come regista, romanziere, e saggista. Ma in lui c’era anche quello che si chiama impegno civile; c’era qualcosa che lo spingeva invincibilmente a uscire dal privato, questo impulso di intervenire nella società, nel vivere comune, nella comunità.” Alberto Moravia (Convegno al Teatro Tenda di Roma, 1978)

“Ho assistito all’invenzione del cinema.” Bernardo Bertolucci, autore cinematografico e poeta, è stato assistente di Pasolini per il film *Accattone* (1961).

“Pasolini che scrive poesie in dialetto è insieme uno studioso dei dialetti italiani; Pasolini che scrive è uno studioso della lingua italiana; Pasolini autore di cinema è insieme Pasolini teorico del cinema.” Renato Nicolini (Convegno al Teatro Tenda di Roma, 1978)

“Al saperlo morto ho avuto un sentimento di colpa, come se quei segni sul suo corpo fossero le tracce di un linciaggio, a cui anch’io avevo preso parte.” Umberto Eco (nell’articolo *Perché non sempre eravamo d’accordo* in *Espresso*, 1975)

“Abbiamo perso prima di tutto un poeta, e di poeti ne nascono tre o quattro soltanto dentro un secolo.” Alberto Moravia (commemorazione funebre, 1975)

35

Siamo andati al museo del cinema di Torino, un museo tutto dedicato alla storia del cinema. È situato nella Mole Antonelliana, alta 167 metri. Il museo è suddiviso in 3 grandi parti: la prima è dedicata all’evoluzione delle macchine cinematografiche e ai giochi di ombre fatte con le mani. La guida ci ha spiegato che il teatro delle ombre era un divertimento che potevano fare tutti, perché c’era solo bisogno di una candela e un lenzuolo bianco. Nella seconda parte del museo invece ci sono oggetti e fotografie di attori e registi famosi: tra questi il appello di Charlie Chaplin, la sciarpa e il cappello del famoso regista Federico Fellini. Ci sono anche oggetti della famosa attrice Marilyn Monroe e maschere di celebri film. La terza e ultima parte invece rappresenta il cuore del museo, dentro al quale ci sono piccole stanze dedicate ognuna a un film. Questo museo è davvero bello, visitatelo!

36 ♪ Quiz sul cinema

Come si chiama l’Hollywood italiana? ▶ Dove si trova Cinecittà? ▶ Nomina tre grandi attori/attrici del cinema italiano degli anni ’60. ▶ Nomina tre registi del nuovo cinema italiano. ▶ Nomina un film di Nanni Moretti. ▶ Oltre al mestiere di regista, quali erano le altre professioni che esercitava PPP? ▶ Come si chiama il film di PPP basato sulle novelle di Giovanni Boccaccio? ▶ Dove si trova il museo nazionale del cinema? ▶ Come si chiama la regista del film *Il grande cocomero*? ▶ Quali sono i due grandi premi italiani per il cinema? ▶ Chi ha interpretato Arturo, lo psichiatra, nel film *Il grande cocomero*? ▶ Dov’è nato Luigi Lo Cascio? ▶ Nomina tre rappresentanti del cinema neorealista. ▶ Quali sono le caratteristiche del neorealismo rispetto ai luoghi, agli attori e alla lingua? ▶ Come si chiama il film in cui Luigi Lo Cascio interpreta il ruolo di Peppino Impastato e che parla di mafia? ▶ Prima di fare cinema, cosa faceva Luigi Lo Cascio? ▶ Come si chiama la casa di produzione cinematografica di Nanni Moretti?

37 ♪

Intervista all’esperto (fonte: Incontro tra il magistrato Giovanni Tinebra e gli studenti del liceo scientifico "Caminiti" di Taormina del 30 aprile 2002. Testo accorciato e adattato.)

esperto: Falcone e Borsellino erano i campioni della lotta antimafia, rappresentavano il più grosso ostacolo ai capi-mafia, sia nell’isola che fuori. Ecco perché vennero eseguiti i due attentati, in cui persero la vita altre persone.

esperto: Falcone era il prototipo del giudice, una persona serena, equilibrata, consapevole che il miglior modo per arrivare alla verità è cercarla senza preconcetti. Lui faceva questo: scavava, scavava, scavava. Con la sua semplicità, la sua grande intelligenza e la sua disponibilità sapeva arrivare subito al cuore delle persone. Gli stessi criminali si rivolgevano a lui con il massimo rispetto, mentre i collaboratori di giustizia, come Mannoia ad esempio, erano pronti a rompere il muro di omertà. Giovanni Falcone era un Giudice, con la 'G' maiuscola e rimarrà un esempio per tutti noi, insieme a Paolo Borsellino.

esperto: La novità è stata – ma anche questa fino a un certo punto – la particolare violenza dell’attentato: far saltare in aria tutto un pezzo di autostrada, quasi ad indicare una sfida aperta con lo Stato, un’affermazione dell’invincibilità del potere mafioso. Questo voleva significare la strage di Capaci; e anche la strage di Via d’Amelio. Via d’Amelio, mi ricordo, sembrava una delle vie di Beirut appena devastata da un bombardamento. C’erano fiamme, fuoco, fumo, pompieri, gente sgomenta, pezzi di corpi sparsi un po’ da per tutto. Erano momenti difficili, durante i quali tutti ci chiedemmo se non fosse arrivata la fine della democrazia. Ma fu anche un’occasione per raccogliere le energie necessarie per ricominciare a lottare.

esperto: Certo. I pentiti sono fondamentali. In organizzazioni criminali marcate dalla segretezza, dall'omertà, dalla oscurità, non possiamo conoscere l'intimo essere delle stesse se non tramite qualcuno che ne fa parte. Questa è la filosofia. Non chiamiamolo pentito, perché pentito o no dei suoi peccati, egli è un collaboratore di giustizia.

esperto: La mafia è senza dubbio un'organizzazione criminale, ma, per certi versi, è anche un modo di pensare molto diffuso, la cui perversione potrebbe portare a esaltare i valori della mafia, a pensare che Cosa Nostra, tutto sommato, sia una cosa buona. Quindi, diciamo: Cosa Nostra è una sorta di grosso parassita che si annida ancora nella nostra società. Tuttavia sta a noi tenerla lontana e tenerci noi lontani da lei.

38 ♪

Oltre il 50 % del patrimonio artistico mondiale si trova in Italia. Più del 50 % dei tesori italiani si trovano in Toscana. Oltre a 20.200 luoghi d'interesse artistico ci sono 474 musei, 206 dei quali sono dedicati all'arte, 70 all'archeologia, 111 a scienza e tecnica, 33 alla storia. I più famosi sono gli Uffizi e l'Accademia delle Belle arti di Firenze. Il prezzo medio di un biglietto d'ingresso è di 2,58 euro.

I teatri della Toscana sono 198; 3.500 le chiese, i conventi, i monasteri, le badie; 5.000 le dimore storiche; più di 300 le aree archeologiche; 953, di cui 218 gestite da enti locali, le biblioteche; gli archivi storici comunali sono 286, di cui 130 inventariati; 4.000 i castelli e le fortificazioni; 800 i giardini storici.

39 ♪

Adesso abbiamo un quadro attribuito a Piero della Francesca, se non è opera sua, è comunque della sua scuola. Il famoso quadro rappresenta la cosiddetta "città ideale". Infatti, gli edifici che vi figurano non esistono in realtà. È dunque pura finzione. Ma, non è solo fantasia ... e non è neanche un progetto che doveva essere realizzato. Si tratta semplicemente di una proiezione delle idee dell'artista su come potrebbe essere una città ideale. Ideale per il tempo naturalmente ... siamo nella seconda metà del '400. Dovete immaginare che allora, una città come questa, costruita radicalmente in conformità a delle proporzioni ben chiare ed equilibrate, senza conservare niente di esistente, rappresentava qualcosa di modernissimo – un complesso di edifici "intonati" gli uni sugli altri, per ottenere un ambiente in cui regna un'armonia perfetta.

L'artista ha dato estrema attenzione alla prospettiva, all'organizzazione prospettica e ritmica, alla geometria dei volumi. Osservate le proporzioni, l'uso raffinato dei colori, la presenza nello stesso edificio di pietra e spazio vuoto. La "conversazione" tra le forme, tra il tempietto rotondo in centro ed i palazzi quadrati dai due lati. Poi, dettaglio bellissimo, c'è questa porta che si trova proprio al centro, la dove tutte le linee si ritrovano. E questa porta è aperta, quasi come se ti invitasse ad entrare.

Poi ci sono tutti questi dettagli architettonici, tutte queste colonne fini fini, ma il tutto non è per niente grazioso ... Niente di umano, si può dire. Infatti non vedete neanche un cane per strada. Comunque, dall'altra parte, si sente benissimo lo spirito artistico che sta dietro a questa creazione. Il quadro emana sia austerità e rigore, ma anche armonia e perfino il genio dell'uomo creatore. Ecco, è proprio questo contrasto che rende l'opera unica. L'opera è uno dei capolavori del Rinascimento e si trova oggi nel Palazzo Ducale di Urbino.

40 ♪

Ricco di colori! Impressionante. Magico ... mitico ... Mi dà una sensazione strana. Provo una sensazione di gioia! A me invece fa impressione ... Ha qualcosa di violento, di crudele. Mi fa venire l'angoscia. Mi fa venire il nervoso! Mi colpisce, ha qualcosa di forte ... È semplicemente brutto. Mi viene voglia di piangere. Guardarlo mi dà una sensazione piacevole.

41 ♪

Centinaia di opere d'arte ogni giorno vengono sottratte da chiese, musei e collezioni private in tutto il mondo. Le statistiche parlano chiaro: la maggior parte dei furti d'arte viene risolta solo dopo anni o addirittura decenni di indagini. E non è tutto: nonostante gli sforzi, solo il 20 % dell'arte rubata viene recuperata. In Italia c'è un'istituzione creata apposta per combattere questo tipo di criminalità. Sono i "Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale" che si occupano del patrimonio archeologico, artistico e storico nazionale. Operano anche in campo internazionale tramite Interpol. Quale compiti svolge il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale? Svolge indagini su tutte le violazioni di legge in materia di patrimonio culturale come furti, danneggiamenti, esportazione e commercio illegale, falsificazioni e contraffazioni di opere d'arte e oggetti antichi.

Questo nucleo dei Carabinieri esercita poi una costante attività di controllo in occasioni di mostre d'antiquariato e aste sia in Italia che all'estero e sul commercio degli antiquari e dei mercanti d'arte. I Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale operano anche in stretto contatto con le autorità ecclesiastiche per la tutela del patrimonio religioso.